

**STEFANO ROSSI (a cura di), *Il nodo della contenzione: Diritto, psichiatria e dignità della persona*, Alpha Beta Verlang, Merano, 2015, pp. 400.**

Il volume trae origine dal convegno organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bergamo nel febbraio 2014 dal titolo "Diritto, dignità della persona e psichiatria: il nodo della contenzione".

L'interesse suscitato dal convegno e il vivace dibattito che ne è scaturito sono state l'occasione per ampliare lo spazio di riflessione con approfondimenti e contributi da più campi disciplinari nella speranza di contribuire a far emergere, anche solo in parte, la complessità che è in gioco quando si tratta della tematica della contenzione.

Nella grammatica dei diritti, dignità, libertà e rispetto sono divenuti vocaboli essenziali per tentare di costruire un nuovo linguaggio più attento alle persone, ai loro bisogni, alle loro aspirazioni.

La disciplina della contenzione, però, in quanto limitazione della libertà individuale, pone i sanitari come i giuristi di fronte ad uno di quei "casi tragici" in cui il bilanciamento delle ragioni di chi cura e di chi è curato non permette di raggiungere una negoziazione soddisfacente, un incontro che non comporti il sacrificio di valori considerati fondamentali.

Tale prassi invoca direttamente le diverse strutture di garanzia imposte dall'art. 13 Cost. per la tutela della libertà personale (riserva assoluta di legge, riserva di giurisdizione, adozione di atto motivato), misurando su di esse l'impiego dello strumento.

Al contempo, tuttavia, ogni trattamento rivolto a un malato psichiatrico, in quanto questione che riguarda la salute, dovrebbe trovare il suo immediato riscontro normativo nell'art. 32 Cost., che aspira ad essere un riferimento autosufficiente; con la conseguenza che la contenzione potrebbe ammettersi solo nella misura in cui fosse qualificata, in base ad una valutazione dell'appropriatezza medica, come una modalità di trattamento terapeutico e che i problemi del suo utilizzo dovrebbero apparire non diversi da quelli di qualsiasi altro trattamento medico.

Vi sono tuttavia luoghi, pratiche ed esperienze, ove – al di là di ogni idealizzazione – l'autonomia delle persone si interseca con la loro vulnerabilità, il bisogno di cura e di sostegno, creando condizioni di asimmetria di potere, di subordinazione, che evocano lo scacco, la sconfitta, la perdita dell'autonomia e della libertà.

Proprio per superare questa aporia, la ricerca corale, ma polifonica, proposta nel volume sviluppa un approccio interdisciplinare, riunendo nella riflessione su un tema controverso e complesso giuristi, psichiatri, psicologi, filosofi e sociologi (Antonio Amatulli, Stefania Borghetti, Giuseppe Arconzo, Marco Azzalini, Pietro Barbeta, Beatrice Catini, Peppe Dell'Acqua, Giandomenico Dodaro, Anna Lorenzetti, Michele Massa, Luca Negro, Barbara Pezzini, Giovanni Rossi, Stefano Rossi, Nadine Tabacchi, Lorenzo Toresini) che, pur provenendo da percorsi di vita, esperienze e sensibilità differenti, hanno inteso misurarsi su una questione di giustizia che si riflette nelle plurime dimensioni in cui si esprime la persona.

Si segnala quindi lo sforzo di far vivere l'interdisciplinarietà in una dimensione non puramente *orizzontale* – in cui ognuno parla di un tema dal suo punto di vista e secondo il suo specifico approccio e si limita all'ascolto degli approcci e dei punti di vista altrui – ma

anche *verticale*, che si struttura quindi nella ricerca di come saperi diversi si possano stratificare ed intrecciare intorno ad uno stesso oggetto, per capire a quale livello ciascuno di essi sia chiamato in gioco. Così mentre in *orizzontale* ci si scambiano dati, ipotesi, concetti, che ciascuno poi continua a governare esclusivamente nella coerenza interna della propria disciplina, in *verticale* ognuno prova a rapportarsi criticamente agli altri diversi approcci, in modo che dal confronto emerga la misura che ogni sapere può fornire, in un dialogo che diviene più serrato e dal quale le coerenze di ciascun ambito disciplinare vengono ridefinite.

Forum di Quaderni Costituzionali

stituzionali